

La missione. Oggi i tavoli tra la Sace e le banche iraniane per facilitare il business dopo l'Implementation day

Per l'Italia in Iran focus su energia e trasporti

Micaela Cappellini

«L'interesse delle imprese italiane per l'Iran è in decisa crescita. Da noi stanno venendo molte aziende medio-grandi a prendere informazioni. Sono soprattutto imprese che si occupano di materie prime alimentari, di trasporti e della gestione dei rifiuti, un problema particolarmente sentito in Iran». L'avvocato Francesco Paolo Bello, dello studio Polis di Bari, oggi è a Teheran, in compagnia di altri tre grandi studi legali di casa nostra, per l'ultimo giorno della missione italiana in Iran guidata dal viceministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, e organizzata con la collaborazione di Ice, Confindustria, Abi e Unioncamere. «Questo Paese può davvero tornare a essere uno dei maggiori partner commerciali dell'Italia - spiega l'avvocato - ma non bisogna dimenticare che le sanzioni internazionali oggi sono ancora in vigore e questo fatto impone conoscenza delle normative e cautele nell'individuazione dell'interlocutore locale».

Tra tutte le difficoltà del fare affari in Iran, il tema dell'operatività finanziaria è forse quello prioritario. Ecco perché sul tavolo della Sace - che partecipa alla missione con il suo presidente, Giovanni

Castellaneta, il quale in passato è stato ambasciatore a Teheran - oggi ci saranno importanti accordi con banche iraniane, che faciliteranno la ripresa dell'interscambio tra l'Italia e l'Iran una volta che l'Implementation day avrà spiegato i propri effetti.

Ieri per le imprese italiane a Teheran è stato il giorno del Business forum, con quattro tavoli settoriali dedicati rispettivamente all'automotive, alla meccanica, all'ambiente e alle apparecchiature medicali e biomedicali. Stamattina invece sarà la volta della sessione tecnica dedicata ai materiali da costruzione. In tutto, sabato sono partite dall'Italia oltre 180 aziende, per un totale di oltre 360 partecipanti contando anche le istituzioni, le associazioni industriali e di categoria (una ventina) e le banche (12 in tutto).

Sul futuro delle relazioni economiche tra Italia e Iran non potranno non avere un impatto gli attentati di Parigi. E in parte l'hanno già avuto: lo scorso 14 novembre, all'indomani della strage francese, il presidente iraniano Rohani è stato costretto ad annullare la sua visita a Roma (e poi anche a Parigi). Mala marcia per il ritorno di Teheran nel consesso internazionale per il momento pro-

cede: atteso per febbraio, l'Implementation Day darà il via più concreto al progressivo smantellamento delle sanzioni all'Iran, che dovrà essere completato nell'arco di dieci anni.

Raggiunto il traguardo dell'Implementation day, per le imprese italiane si apriranno opportunità rilevanti: l'export italiano nel paese, che nel 2014 si è attestato a 1,1 miliardi di euro, secondo l'ufficio studi di Sace potrà crescere di quasi 3 miliardi di euro nel periodo 2015-2018. I settori che offriranno maggiori opportunità sono l'oil & gas, l'automotive, i trasporti, il real estate e più in generale le attività legate alle costruzioni.

Dal settore dell'energia e dalle tic provengono la maggior parte dei clienti - al momento, esclusivamente grandi aziende - che si rivolgono a The Story Group, società di relazioni pubbliche che ha firmato una collaborazione con una società iraniana specializzata in media relations e che a Milano ha appena aperto l'Iran Desk: «Aiutiamo le aziende italiane a sviluppare il loro brand in Iran - spiega Alberto Guglielmo, responsabile dello Strategic business development di The Story Group, che partecipa alla missione in rappresentanza di

Assorel, l'associazione italiana del settore - a Teheran i canali di comunicazione sono meno diretti e spesso occorrono approvazioni e benestare da parte delle autorità politiche competenti».

Riguadagnare le quote di mercato perse in Iran però non sarà facile, considerando che concorrenti quali Cina, India, Russia e Brasile hanno subito molti meno vincoli negli ultimi anni guadagnandosi una posizione importante all'interno del Paese.

GLI INCONTRI CON LE IMPRESE

Ieri il Business forum dedicato a meccanica, automotive, ambiente e rinnovabili e apparecchi medicali

I NUMERI DELL'IRAN

1,2 miliardi

L'export italiano verso l'Iran
Prima dell'entrata in vigore delle sanzioni, nel 2010, l'interscambio bilaterale fra l'Italia e l'Iran aveva raggiunto quota 7 miliardi di euro

1,3%

La quota di mercato dell'Italia
Il nostro Paese è il nono fornitore dell'Iran e al 10° posto tra i clienti di Teheran, con una quota di mercato dello 0,8%

79 milioni

Gli abitanti dell'Iran
Gli iraniani sono mediamente molto giovani: l'età mediana è di soli 27 anni e nella fascia che va dai 15 ai 24 anni è compreso circa il 20% della popolazione. Il 73,7% degli abitanti si concentra nelle città, il che rende questi potenziali consumatori più facili da raggiungere

181

Le aziende italiane in missione
Accanto al governo e alle associazioni di settore, da ieri sono in missione in Iran oltre 180 aziende italiane, che appartengono ai cinque settori individuati come prioritari: ambiente, energia e rinnovabili, meccanica, apparecchiature e attrezzature medicali, materiali edili e automotive



Peso: 18%